

**Mentre il Pd propone di far pagare di più chi ha portato i capitali all'estero, spunta uno scudo fiscale bis, cioè un altro condono. Tremonti starebbe lavorando alla riapertura dei termini e a un'aliquota superiore al 5%.**

**B. DI. G.**

ROMA

Spunta un altro condono. Mentre il Pd propone di far pagare di più i disonesti che hanno portato i loro capitali all'estero, Giulio Tremonti starebbe lavorando alla riapertura dei termini dell'ultimo scudo fiscale con un'ipotesi di aliquota più alta del 5% richiesto due anni fa. Secondo fonti della maggioranza si approfitterebbe della Tobin tax europea per rendere più difficile l'anonimato di chi ha "riparato" oltre confine. Argomento questo che in realtà appare piuttosto fragile. Così alla vigilia della discussione il governo sembra andare in direzione opposta rispetto alla proposta del Pd di colpire i capitali illegalmente esportati e regolarizzati con l'ultimo scudo. I giochi sono ancora aperti.

**LE REGOLE DEL GIOCO**

Le opposizioni fanno pressione, l'Idv insegue i Democratici e cerca di intestarsi la proposta, altri esprimono dubbi. C'è chi, come il senatore Nicola Rossi prende le distanze, condannando l'idea di cambiare le regole del gioco ex post in fatto di fisco, ma promuovendo invece quella di cambiarle a gioco iniziato nella previdenza. I contratti con lo Stato evidentemente non sono tutti uguali: quelli dei pensionati pesano meno. Anche il sottosegretario all'Economia Alberto Giorgetti definisce «di difficile applicazione» la proposta. «Ricostruire il percorso di quei capitali – dice – è difficile». I tecnici smentiscono sia Rossi che Giorgetti (vedi intervista accanto). La proposta Pd di chiedere un prelievo del 15% sui capitali fuggiti all'estero per "vie traverse" e poi riemersi con uno sconto fiscale mai concesso a nessun altro contribuente (qualche esperto ha valutato un vantaggio di circa il 50%, considerando le tasse evase e lo sconto sulla penale), non è affatto un cambiamento delle regole del gioco a partita iniziata. Si tratta infatti di una nuova regola, che colpisce una platea determinata di contribuenti: i meno onesti. Una norma che farebbe incassare allo Stato 15 miliardi in un solo colpo e senza grosse difficoltà, visto che gli intermediari finanziari che hanno gestito la regolarizzazione (di cui l'Agenzia delle entrate conosce



La sede di un'Agenzia delle entrate

→ **La proposta Pd:** prelievo del 15% sui capitali esportati e rientrati

→ **Spunta l'ipotesi** di un nuovo condono con un'aliquota superiore al 5%

# Tassa sullo «scudo»: perché il governo finora ha resistito

la lista) sanno benissimo a chi chiedere il contributo, che potrebbero versare mantenendo la garanzia dell'anonimato.

Silvio Berlusconi oggi annusa la popolarità della misura sperando di cancellare la norma che considera più odiosa, il contributo di solidarietà sui contribuenti onesti, a partire da 90mila euro di reddito. Ma deve vedersela con le resistenze di Tremonti, che non ci sta a vedersi smontare una sua "creatura" e tiene il freno tirato. Per questo l'aliquota che il

governo ipotizza non supera l'1 o il 2%, per un gettito tra 1 e due miliardi. Presumibilmente non sarebbe ripetibile (la "superirpef" al contrario è triennale e arriva nel 2013 a valere 3,8 miliardi), e quindi non basterebbe a sostituire la misura sull'Irpef.

Il Pd ha sempre ritenuto inaccettabile la misura e quel prelievo del 5%, come ha ricordato ieri Antonio Misiani, replicando ad alcune affermazioni dell'Idv che rivendicavano il primato su quell'idea. Al momen-

to del varo (che avvenne su proposta parlamentare ma su dettatura di Tremonti) nell'estate del 2009, i democratici presentarono un pacchetto di emendamenti che prevedevano, nell'ordine, la soppressione della norma, o l'innalzamento dell'aliquota almeno al 35-40%, uniformando così l'aliquota a quella adottata in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, dove si concesse agli evasori di mettersi in regola evitando le manette, ma dichiarando nome e cognome. Da noi non solo è stato ga-